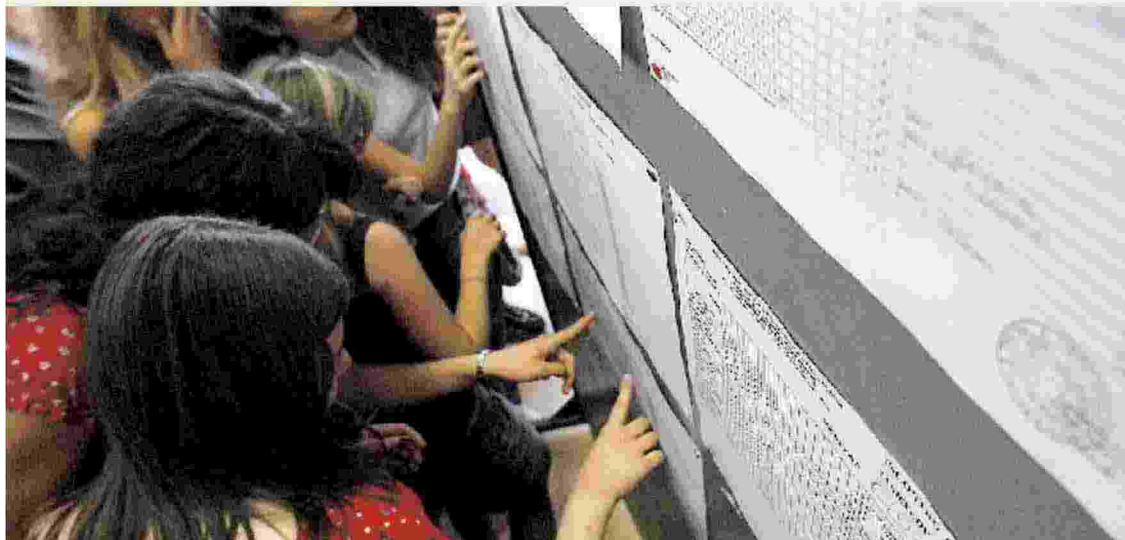


ALLARME IN LOMBARDIA

Scuola, uno studente su tre non si diploma



Si chiamano Neet e sono i ragazzi che tra i 15 e 29 anni lasciano la scuola, ma non vanno alla ricerca di un lavoro. In Lombardia un adolescente su tre entra a far parte di questo bacino inerte, che crea disagio sociale e soprattutto un acuto problema economico nel Paese.

«È la scuola della Seconda opportunità a riportarli sui banchi e a concludere gli studi. Lavoriamo sulla loro autostima con professori e psicologi» dice Simone Poli, direttore della fondazione Sicomoro che insieme alla Caritas Ambrosiana e all'ordine dei Padri Barnabiti ha presentato ieri una ricerca sul tema a palazzo Marino.

Elena Gaiardoni a pagina 4

L'ALLARME La ricerca presentata a Palazzo Marino

Studenti in mezzo al guado Uno su tre non si diploma

*In Lombardia dati peggiori della media nazionale
Il 45% di chi ha la licenza media non trova lavoro*

Elena Gaiardoni

■ Chi sono i Neet? Neet è l'acronimo inglese di «Not (engaged) in education, employment or training», in italiano anche né - né, utilizzato in economia e in sociologia per indicare i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non hanno un lavoro. In Lombardia un giovane su tre è un Neet. Oggi non falliscono solo gli imprenditori ma anche gli allievi della secondaria di secondo grado. Perché il dato allarma? Un giovane non butta via i libri per cercare un impiego, anzi va a alimentare un bacino di persone inattive che, se entrassero nel sistema

produttivo nazionale, ci farebbero guadagnare più di 2 punti di Pil. La percentuale lombarda della dispersione scolastica è inquietante ed è socialmente al di sopra della media nazionale, ma il dato fondamentale è che «inizia nelle scuole medie - dice Simone Poli, direttore della fondazione Sicomoro -. Nelle nostre due aule alla Barona e a Gratosoglio abbiamo ragazzini che ritornano a studiare con professori che vengono dagli stessi istituti da loro lasciati. E' molto importante. Sono fragili perché vivono in condizioni di fragilità economica e sociale. Bisogna lavorare sul loro concetto di autostima e ce la fanno».

Di questo si è parlato ieri a Palazzo Marino durante il convegno «Scuole della Seconda opportunità - radici e germogli a Milano», ideato e promosso dalla fondazione Sicomoro per l'istruzione onlus, l'ordine dei Padri Barnabiti e la Caritas Ambrosiana. La dispersione scolastica è un fenomeno agghiacciante. Nella graduatoria dei 27 paesi della Ue, l'Italia occupa il quart'ultimo posto. Tra le regioni italiane è l'Umbria con un tasso d'abbandono del 18,2% ad avere la situazione migliore, seguita da Marche e Molise con il 21,1%. Le performance peggiori si registrano in Sardegna (36,2%), Sicilia (35,2%) e Campania (31,6%).

Le regioni del Nord Ovest sono tutte sopra la media nazionale, con la Lombardia che sfiora il 30%. Il 45% di chi possiede solo la licenza media non riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro. Secondo l'Istat i Neet sono 2,2 milioni, pari al 23,9% dei giovani che passano dall'adolescenza, ovvero 14 o 15 anni, all'età adulta, ovvero 30 anni, senza avere il coraggio e la forza d'affrontare le leggi competitive dell'esistenza. Per Confindustria rappresentano un costo sociale di 32,6 miliardi di euro. E' qui che intervengono le scuole della Seconda opportunità ideate dalla Sicomoro, la cooperativa Farsi Prossimo di Caritas Ambrosiana e l'ordine dei pa-

dri Barnabiti. Un'analisi su un campione di alunni milanesi mostra che il 90% di chi ha frequentato le scuole della Seconda opportunità è stato promosso alla fine dell'anno.

Il progetto, noto con il nome di scuola popolare «I Care», è una realtà che si batte per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica soprattutto nei quartieri delle Zone 5 e 6. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'ufficio scolastico Regionale in sinergia con set-

te scuole meneghine e altri otto istituti scolastici nelle provincie di Milano, Monza e Lodi, ha coinvolto fino a oggi più di quattrocento ragazzi e ragazze, dati per persi ma invece recuperati.

te scuole meneghine e altri otto istituti scolastici nelle provincie di Milano, Monza e Lodi, ha coinvolto fino a oggi più di quattrocento ragazzi e ragazze, dati per persi ma invece recuperati.

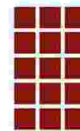
L'ABBANDONO SCOLASTICO



IN LOMBARDIA



30%
gli studenti lombardi che non continuano gli studi



15
le scuole e gli istituti che offrono una seconda opportunità a chi ha abbandonato gli studi



400
i ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto di reinserimento

IN ITALIA



45%
disoccupati con la licenza media



49,8%
rischio di abbandono tra 14 e 16 anni



17,8%
defezioni per gli under 14



23,9%
ragazzi tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano

32,6 miliardi
costo sociale secondo Confindustria

2 punti di Pil
verrebbero guadagnati con il loro impiego

L'EGO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.